

RELAZIONE SULLE RISORSE ARCHEOLOGICHE NEL TERRITORIO COMUNALE DI FIGLINE INCISA VALDARNO CON SCHEDARIO DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

ATS ARCHEO TECH & SURVEY S.R.L.

CON LA SUPERVISIONE DELLA **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE E LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO**
E DELL'**ASSOCIAZIONE ARCHEO CLUB VALDARNO SUPERIORE**

Indice

- 1 – Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico**
- 2 – Strategia di lavoro per la Carta del Potenziale Archeologico**
 - Fase I – Identificazione dei beni archeologici
 - Fase II – Analisi delle evidenze
 - Fase III - Database delle risorse archeologiche
 - Fase IV – Carta del Potenziale archeologico
- 3 – Conclusioni**
- 4 – Schedario della Carta**
- 5 – Guida alla consultazione della Carta del Rischio Archeologico**
- 6 – Strategia di lavoro per la Carta del Rischio Archeologico**
- 7 – Analisi dei singoli contesti**

1 - Guida alla consultazione della Carta del Potenziale Archeologico

Le evidenze archeologiche del territorio sono state distinte in base al grado di attendibilità del loro posizionamento. La suddivisione è stata fatta prendendo in considerazione i valori ufficialmente condivisi dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato (funzionario dott. Pierluigi Giroladini).

Sulla base delle conoscenze relative alle risorse archeologiche nel territorio comunale è definita la potenzialità archeologica, rappresentata nella tavola QC2.14 del Piano Strutturale.

La Carta del potenziale archeologico classifica i ritrovamenti archeologici editi e le informazioni inedite o parzialmente edite con i seguenti cinque gradi di potenzialità archeologica, in riferimento alla consistenza del rinvenimento, al grado di conoscenza e all'affidabilità sia della fonte sia del posizionamento:

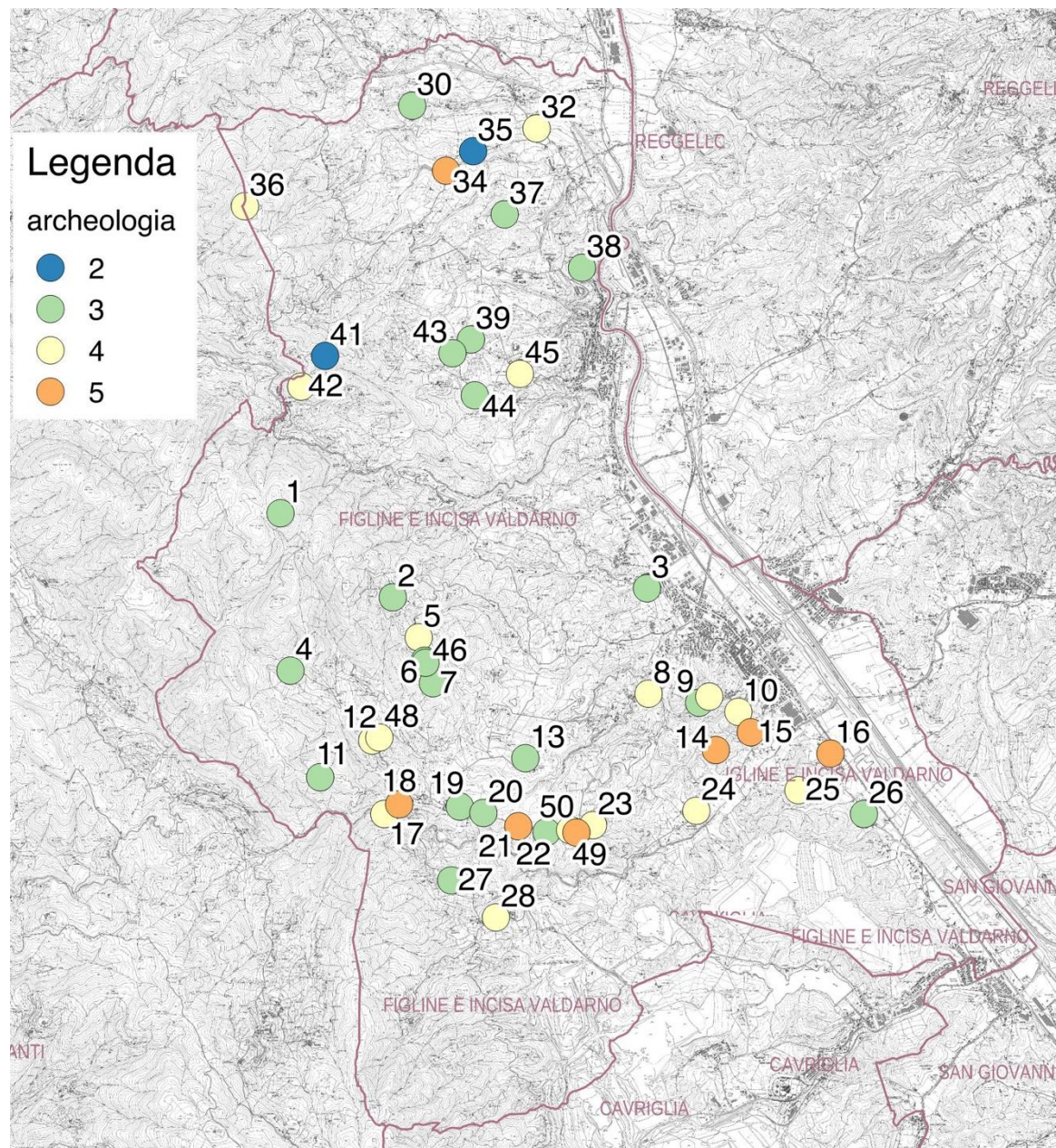
grado 1 – attestazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio vaga per informazioni scarse, remote nel tempo, proveniente da fonte scarsamente attendibile, non posizionabile cartograficamente;

grado 2 – attestazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio, dotata di definizione ma non posizionabile cartograficamente;

grado 3 – attestazione bibliografica di rinvenimento e/o attestazione d'archivio, definibile tipologicamente e cronologicamente e posizionabile in maniera approssimativa;

grado 4 – presenza archeologica nota, posizionabile in maniera attendibile e/o caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti, pur se non soggette a provvedimento di tutela;

grado 5 - presenza archeologica nota con precisione, con posizione verificata e/o caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti, pur se non soggette a provvedimento di tutela.



Nel caso di Figline Incisa Valdarno non sono stati utilizzati interamente i 5 gradi previsti dato che nel territorio non ci sono beni indicati come grado 1.

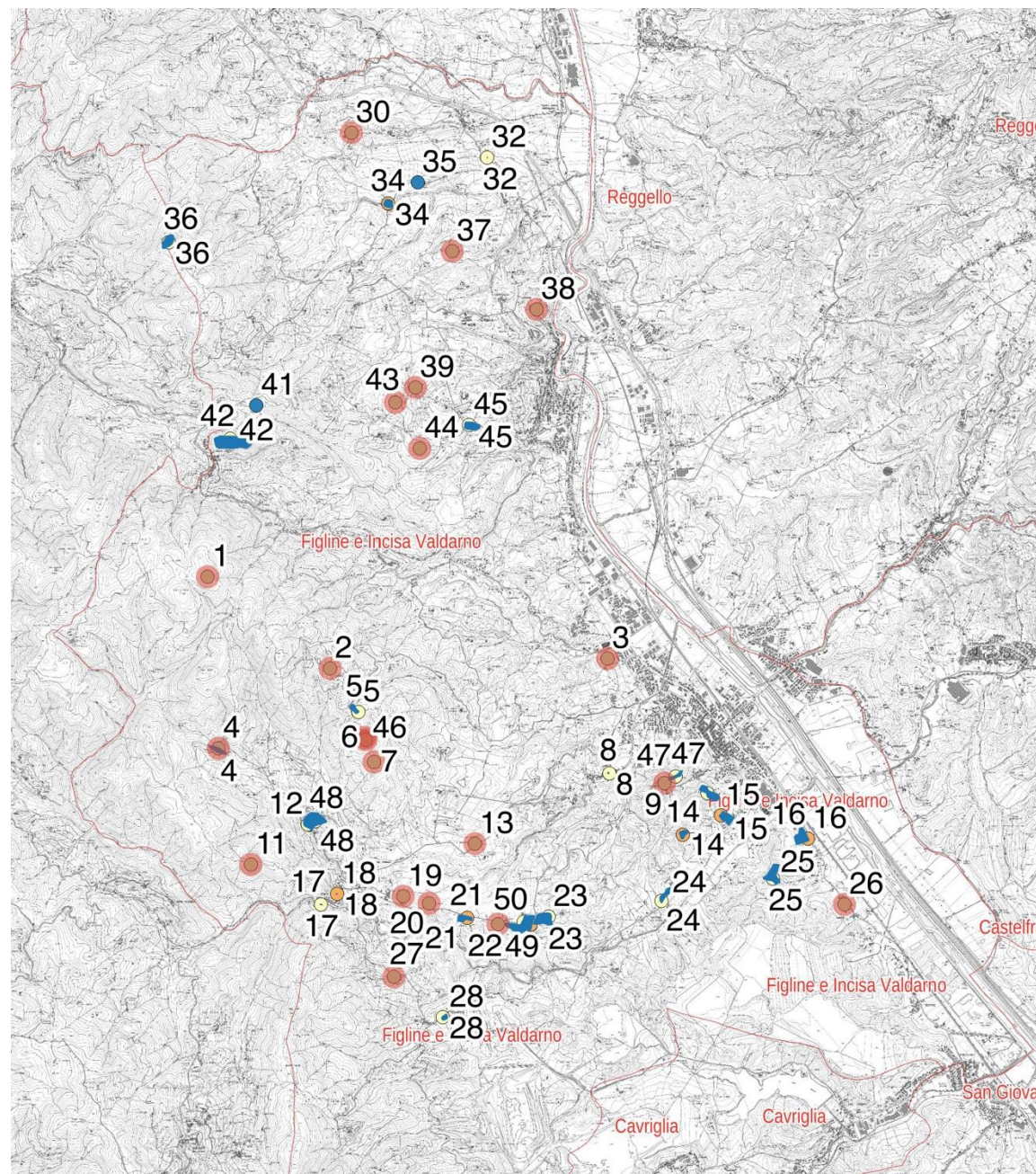
I beni sottoposti a tutela ai sensi della II Parte del D.Lgs.42/2004 sono stati resi graficamente tramite un poligono con linea perimetrale tratteggiata di colore blu e nessuna campitura interna. La seconda tipologia rappresentata è relativa ai beni tutelati ai sensi della III Parte del D.Lgs.42/2004. In questa categoria rientrano quei beni iscritti nell'allegato H del Pit della regione Toscana resi graficamente con poligono con linea perimetrale colore marrone e campitura interno arancio. In questa categorie rientra la tomba della Scampata.

Abbiamo utilizzato il grado 2, 3, 4 e 5. Il grado 5 è stato utilizzato per la il bene vincolato e per le aree ben conosciute grazie a scavi archeologici; scavi programmati, come nel caso della Rotta, le fornaci di Casaccia e Pavelli.

Il grado di attendibilità massimo che corrisponde ai valori 4 e 5 è stato reso graficamente con un poligono che dà forma concreta ad una superficie attorno alle coordinate puntuali. Il grado di attendibilità minore, che corrisponde al valore 3, è stato reso graficamente con un areale del diametro di 150 m attorno alle coordinate puntuali. Questo perché in queste zone sono stati individuati reperti archeologici presenti in superficie ma per i quali non è stato possibile delineare un'area precisa di spargimento.

Il grado di minore attendibilità, il grado 2, è rappresentato solo in due casi nel territorio ed è reso graficamente con un simbolo puntuale.

Ogni elemento grafico aggiunto sulla base cartografica, e rappresentato in legenda, ha una etichetta numerica che



corrisponde ad un identificativo della scheda archeologica presente nello “Schedario della Carta”.

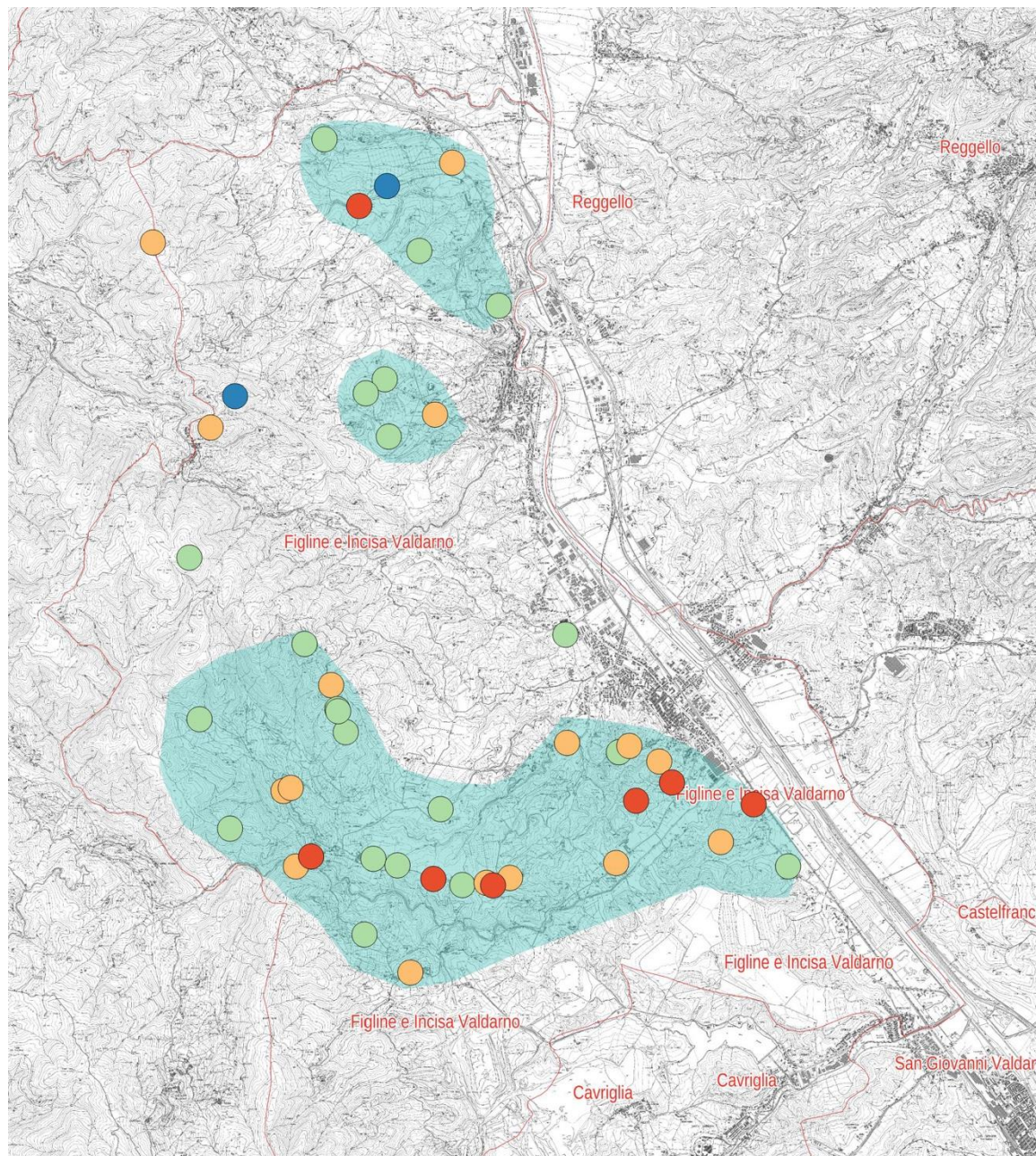
2 - Strategia di lavoro per la Carta del Potenziale Archeologico

Per la realizzazione della carta delle presenze archeologiche e del loro potenziale si sono dovute affrontare fasi differenti di lavoro seguendo una pipeline di lavoro a step progressivi. La strategia di lavoro e la realizzazione della Carta del Potenziale sono stati condivisi con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, e con l'Archeo Club del Valdarno Superiore da anni attivo sul territorio.

Fase I – Identificazione dei beni archeologici

Questa fase di lavoro è stata dedicata alla conoscenza di tutto il patrimonio archeologico del comprensorio di Figline Incisa Valdarno. Un censimento dettagliato sia attraverso la ricerca dei dati bibliografici e raccolti dall'Archeo Club del Valdarno superiore.

I dati sono stati raccolti dalle note carte archeologiche condotte nel corso degli anni sul territorio, e nei territori contermini, uno fra tutti la Carta Archeologica della provincia di Firenze e Valdarno superiore curata da Chellini (2012), sui Notiziari della Soprintendenza, su articoli, parti di monografie, dedicati nel corso degli anni alle ricerche archeologiche o a scoperte fortuite. Tra tutti spicca l'importanza delle indagini archeologiche condotte alla

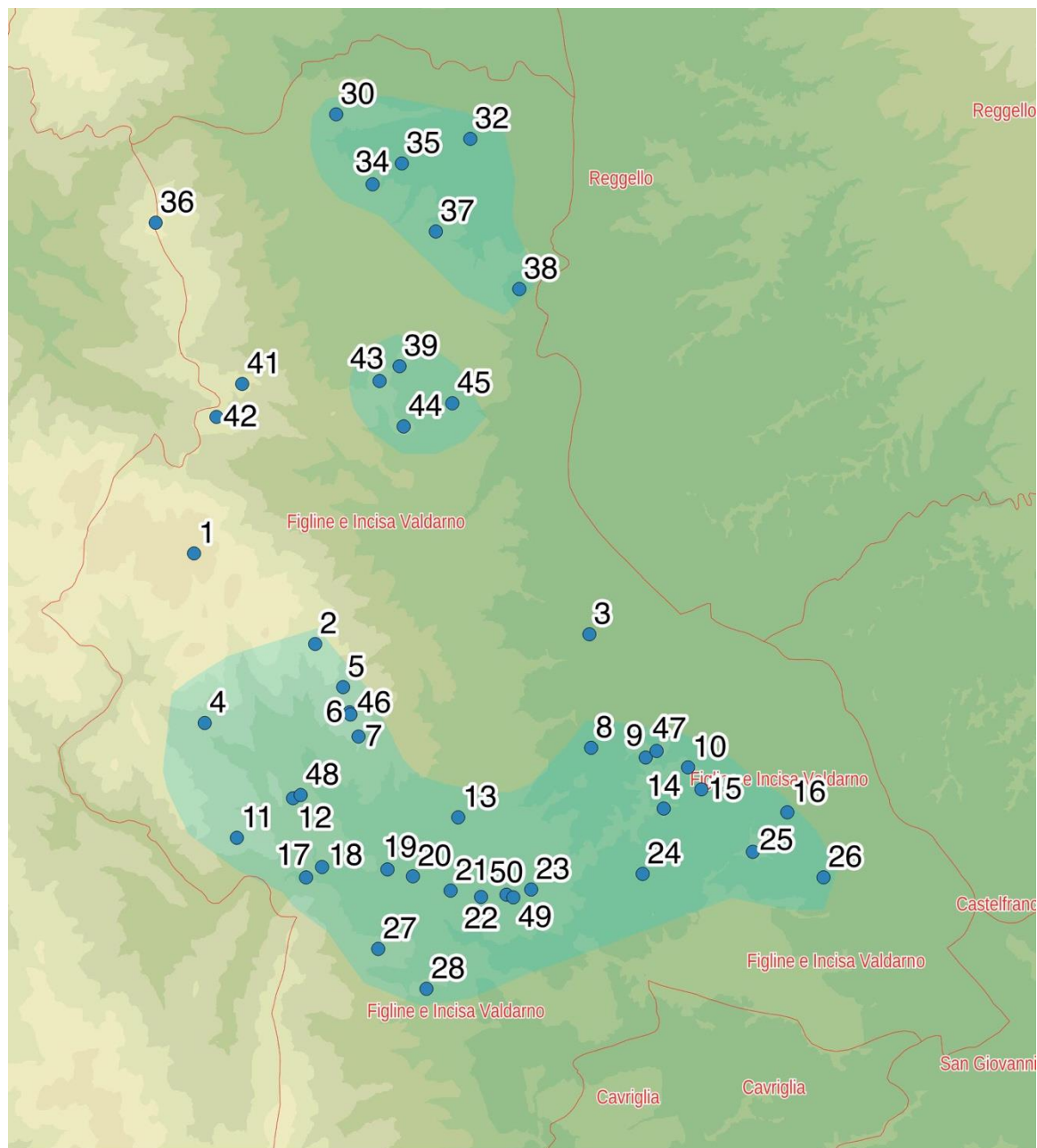


Rotta, con le numerose campagne di scavo che si sono succedute nel corso degli anni e pubblicate su articoli in diverse collane e riviste specializzate. Importanti le basi bibliografiche dell'ASAT (Atlante dei Siti Archeologici della Toscana), il catalogo pubblicato da Tracchi nel 1978, dalle ricognizioni condotte proprio dall'Associazione Archeo Club del Valdarno superiore che da sempre fa da monitoraggio dello stato delle evidenze archeologiche del territorio ed in generale da promotore e da perno dell'interesse per i beni archeologici presenti nel contesto comunale.

Nello schedario topografico allegato ogni scheda è corredata dalla bibliografia di riferimento.

Fase II – Analisi delle evidenze

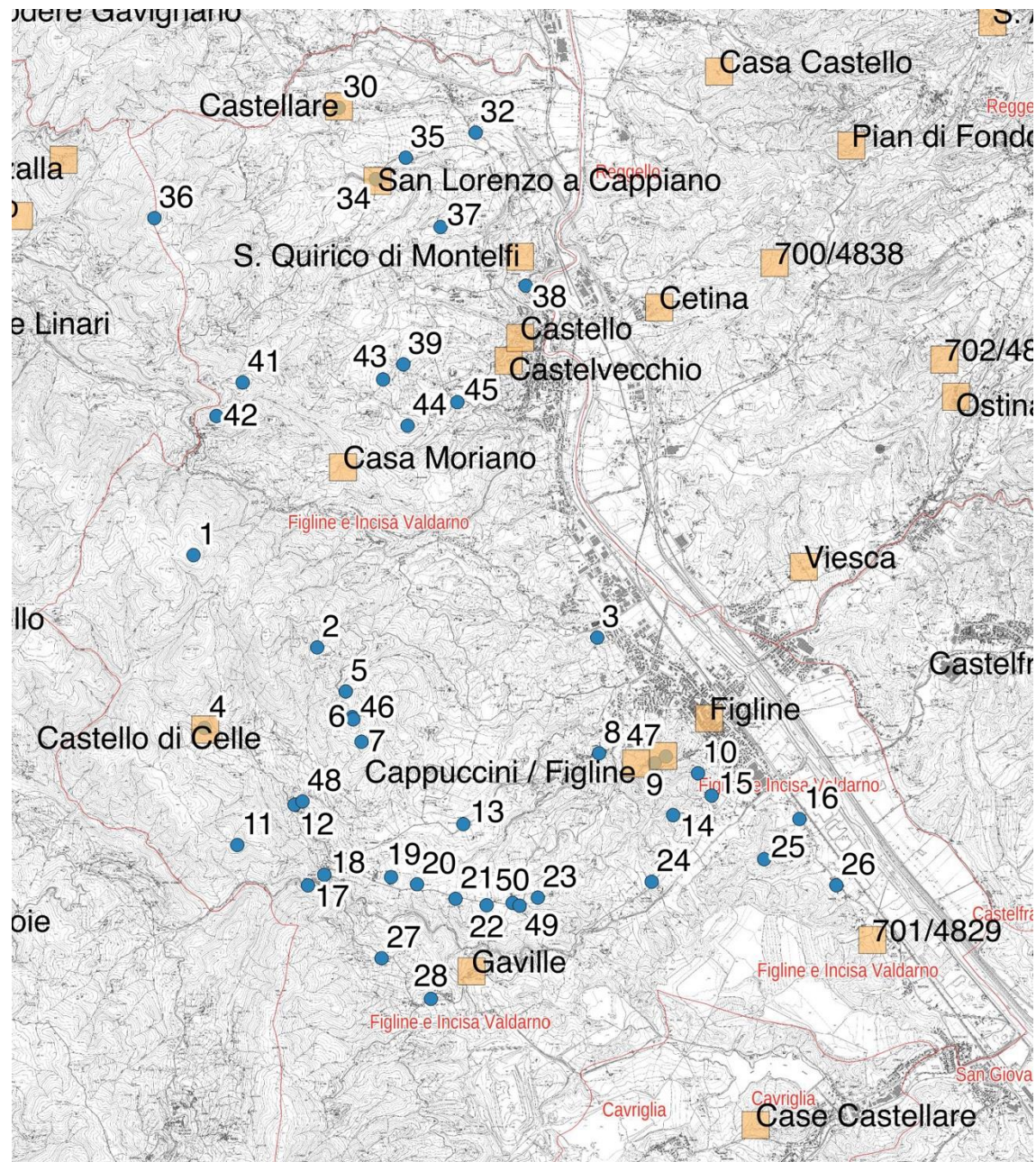
Le osservazioni più evidenti sulle realtà archeologiche riguardano la loro distribuzione sul territorio. A tale proposito è stata fatta un'elaborazione che ha portato all'individuazione di tre macroaree, di densità distributiva, due nella porzione settentrionale del territorio, una nella zona di Martinello, Palazzolo; l'altra, più piccola, tra il castello di Pratalla e Loppiano (a est). Scendendo, la zona più vasta è concentrata nella porzione centro-meridionale, compresa tra Figline Valdarno a est e l'insediamento etrusco della Rotta, a risalire sui versanti collinari in direzione ovest verso Fattoria San Leo e il castello di Celle verso il Poggio la Sughera. Tale dato è bene visualizzabile dalla mappa dove si evidenzia la sovrapposizione tra le aree di distribuzione e il DTM a 10 m (figura a destra). Le aree più verdi a digradare, corrispondono a quelle pianeggianti a risalire verso le aree collinari rese in giallo chiaro, i rilievi maggiori hanno il colore marrone chiaro



(resa morfologica). E' evidente come le presenze archeologiche dell'area di distribuzione maggiore attraversino, in direzione est-ovest, tutta l'orografia del comune.

Il lavoro ha anche preso in considerazione il censimento pubblicato sull'Atlante dei siti fortificati d'altura, un lavoro condotto per circa dieci anni dal Dipartimento di Storia e Archeologia dell'Università di Siena (Francovich R., Ginatempo M., 2000, *Castelli, Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze). Tale risorsa non è stata inserita nello schedario ma è stata utilizzata in sede di analisi dei dati. Nella carta a destra i castelli sono indicati con un simbolo quadrato di color arancio chiaro.

Tale analisi rivela come il territorio sia denso di castelli, in due casi si tratta anche di castellari, cioè castelli abbandonati (Castelluccio e Castellare) che non hanno avuto successo dopo le fortificazioni dei secoli centrali del Medioevo. Numerosi castelli del territorio di Figline Incisa risultano fortificati da famiglie feudali minori, come li Attingi e i Benzi, segno di un periodo in cui i poteri feudali erano fluidi e in formazione. Appaiono sia castelli d'altura, come il caso di Celle, appartenente alla famiglia dei Filli Griffi, famiglia feudale minore in contrasto con la più potente degli Ubertini, sia fortificazioni poste al margine della piana dell'Arno, a controllo dell'area pianeggiante e delle vie di collegamento. Le presenze archeologiche che maggiormente danno spessore alla storia del territorio possono essere fatte risalire alla Preistoria con i rinvenimenti di Casa Madonna e Poggerina, Pavelli, in quest'ultimo caso a confermare la lunga frequentazione di questa zona.



Per il periodo Neolitico la presenza presso il cimitero di Pavelli si associa alla generale diffusione verso le aree di valico e i percorsi di crinale in questo territorio e in quelli contermini delle popolazioni neo-eneolitiche. Presenze sporadiche nel Valdarno superiore riguardano anche il passaggio all'età dei Metalli con il ritrovamento ad esempio di Casa Madonna. Dall'Età del Ferro inizia la frequentazione del sito di La Rotta che è l'unico nel territorio posto lungo l'Arno sui terrazzi fluviali, mentre gli altri due presenti, di nuovo Casa Madonna e Boscaroni, si collocano sui rilievi compresi tra 300 e 400 m slm circa.

Nel Valdarno superiore durante il VII secolo a.C. si organizza il sito di La Rotta. Nonostante la sua estensione effettiva sia ancora sconosciuta è bene evidente la sua rilevanza sul territorio. Data la sua posizione lungo l'Arno probabilmente il centro fungeva da scalo fluviale oltre che da tappa lungo la via di terra che costeggiava la sponda sinistra dell'Arno, la via Cassia in epoca romana.

L'età etrusco ellenistica nel Valdarno superiore è molto ben attestata e rivela importanti considerazioni sulla storia del territorio.

Risulta utilizzata e di valore il percorso di fondovalle che congiunge Fiesole e Arezzo costeggiando la sinistra dell'Arno. Viene costruita una nuova struttura nell'insediamento di fondovalle a La Rotta-Istie Grosse e viene occupata l'altura allungata sovrastante Figline (Casa Torricina, Castelluccio, I Cappuccini), come dimostrato dall'area sacra e dalle tombe dei Cappuccini e di Scampata. La tomba a camera di Scampata, appartenete alla gens dei *Papsinas*, presenta anche nomi di defunti che rivelano come la famiglia sia collegata a quelle dei territori del Valdarno superiore ma in generale dell'Etruria settentrionale, come i nomi di un'appartenente alla famiglia dei *Velasna* presenti in Val di Sieve, i *Viscena* che sembra abbiano collegamenti con il Valdarno superiore e i *Pumpnei* diffusi in Etruria settentrionale. Tali collegamenti tra le gens di epoca ellenistica e la posizione delle tombe, ai piedi della collina di Figline, così come l'insediamento della Rotta, delineano un utilizzo della via di collegamento tra Arezzo e Fiesole che rimarrà in uso per molti secoli a seguire fino ancora al Basso Medioevo.

La tarda età repubblicana è presente nel territorio lungo il corso del torrente Cesto, la villa in loc. Capraia inizia ad essere utilizzato dal II secolo a.C..

L'epoca romana, come accennato, è segnato in questo territorio dal passaggio dell'importante via di collegamento verso Arezzo nella piana dell'Arno. L'attività ed il carattere produttivo del periodo è attestato anche dallo scavo delle due fornaci di epoca romana presso Pavelli e La Casaccia, ambedue scavate sotto la supervisione della Soprintendenza archeologica per la Toscana.

Con l'inizio dell'età medievale anche a Figline Incisa, secondo una tendenza ben presente nelle dinamiche territoriali del periodo, iniziano ad avere un forte peso le pievi, come quella di San Romolo a Gaville¹.

Fase III - Database delle risorse archeologiche

A seguito della fase conoscitiva di censimento dei dati archeologici si è provveduto alla creazione di un database dei beni archeologici presenti sul territorio comunale. Di pari passo si è lavorato in ambiente GIS, per mezzo del software open source QGIS, realizzando uno shapefile al quale è associata una tabella dati relazionata. La tabella è costituita da una serie di campi coerenti con quanto inserito nello schedario delle presenze archeologiche allegato.

Il database delle risorse ha dato anche la possibilità di evidenziare alcune aree maggiormente ricche di presenze archeologiche. A partire da nord-est la già citata area a sud di Palazzolo, quella di Loppiano e quella più vasta a salire verso est dalla valla dell'Arno che da Figline sale verso il castello di Celle.

¹ Le considerazioni sul popolamento sono tratte da Chellini, 2012, pp. 31-61.

Qui si sono osservate delle concentrazioni maggiori pur non essendo rilevabili considerazioni sul tipo di attendibilità in riferimento ad una zona. Solo a livello molto generale è possibile ravvisare una concentrazione maggiore di evidenze classificate con i valori 4 e 5 nella zona vasta a ovest di Figline.

Fase IV – Carta del Potenziale archeologico

Successivamente alla raccolta delle informazioni e alla creazione della banca dati è stato possibile realizzare la carta del potenziale archeologico (QC2.14). La carta va letta in associazione allo Schedario delle evidenze che si trova a seguire.

3 – Conclusioni

La Carta delle risorse archeologiche è uno strumento che ha permesso di elaborare la Carta del rischio archeologico per gli interventi previsti nei singoli piani operativi.

Le norme previste per il Piano Strutturale dovranno contenere un rimando alla specifica disciplina a cui saranno sottoposte le aree evidenziate nella Carta delle risorse archeologiche, con particolare riguardo a quelle sprovviste di provvedimenti di tutela. I dettagli sulle procedure saranno esplicitati nei Piano Operativi.

4 – Schedario della Carta

n.	Località	Definizione	Descrizione	Cronologia	Bibliografia	Poten- ziale	Posizione	Reperimento
1	Poggio Tondo	Strutture	Recinto di pietra collocato sulla sommità del colle	Non determinabile	Chellini 2012, p. 109, fg 1; segnalazione Gruppo San Michele.	3	Approssimativa	Ricognizione
2	C. Carpignone	Frequentazione	Muri a secco alla base di un cumulo; presenza di frammenti di piastrelle pavimentali con fasci di linee incise e frammenti di ceramica depurata chiara, arancione e rosata.	Età romana imperiale	Chellini 2012, p. 109, fg 2.	3	Approssimativa	Ricognizione_ fonti
3	Pod. San Biagio	Frequentazione	Rinvenimenti di superficie: industria litica, tra cui una lama foliata e frammenti ceramici di periodo neo/eneolitico. Sono stati rinvenuti anche frammenti laterizi di embrici e ceramici, tra cui sigillata, di età romano imperiale. Probabili tombe alla cappuccina.	Neo/eneolitico - Età romana	Chellini 2012, p. 109, fg 3; segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore.	3	Approssimativa	Ricognizione
4	Castello di Celle	Frequentazione_Castello	Nel materiale di risulta accumulato in seguito ai lavori di ripristino edilizio del borgo sono stati rinvenuti frammenti di ceramica granulosa chiara e depurata misti a frammenti fittili medievali e post-medievali.	Età romana imperiale_Medioevo_post Medioevo	Chellini 2012, p. 109, fg 4; Segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore.	4	Attendibile	Ricognizione
5	Santa Lucia	Area di materiale	Nell'area antistante la chiesa romanica di santa lucia e la strada per carpignano sono stati rinvenuti frammenti di piccoli vasi di depurata e chiara granulosa. probabile presenza di tombe distrutte durante i lavori agricoli.	Età romana	Chellini 2012, p. 109, fg 5; segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore.	4	Attendibile	Ricognizione

6	Scopeto	Area di materiale	Nei dintorni di Casa Scopeto nel 1970, sono stati rinvenuti frammenti ceramici di figulina chiara d'impasto granuloso.	Età romana_Medioevo	Chellini 2012, p. 109, fg 6; ASAT, p. 201, n. 19; Tracchi, 1978, p. 79; Archeo Club Valdarno Superiore.	3	Approssimativa	Ricognizione
7	Boscaroni	Area di materiale	Area sovrastante il laghetto artificiale nel Borro di Panicale, ai margini di un ripiano a q. 369 m slm, sono stati rinvenuti manufatti litici, frammenti ceramici di impasto in gran parte non torniti. Il rinvenimento è avvenuto nel 1970.	Età protostorica	Chellini 2012, p. 109, fg 7; Tracchi 1971, p. 162 n. 26; Tracchi 1978, p. 79 n. 119, Tav. LXI, 1; ASAT, p. 201 n. 19.	3	Approssimativa	Ricognizione
8	Lo Stecco	Area di materiale	Rinvenimento avvenuto nel 2008. Nello scasso per la fondazione di una casa alla profondità di 150 cm, è stato rinvenuto uno strato archeologico in cui erano presenti grossi embrici con incastri laterali, materiali lapidei, frammenti ceramici.	Età romana imperiale	Chellini 2012, p. 109, fg 8; segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore, Archivio SBAT, prot. 12278, 7/07/2008.	5	Verificata	Scasso
9	I Cappuccini	Area sacra, necropoli	Rinvenimento avvenuto precedentemente al 1775, di un'area sacra con presenza di tombe e rinvenimenti di idoletti di bronzo e olle cinerarie di età etrusca ellenistica.	Età etrusca ellenistica	Chellini 2012, p. 110, fg 9; Targioni Tozzetti, VIII 1775, p. 318-319.	3	Approssimativa	Fonti
10	Casa Torricina	Insedimento	Nell'area sono stati rinvenuti, proprio nei pressi della casa, pesi da telaio, frammenti di argilla depurata grigia, frammenti ceramici. Ad est della casa, quasi all'estremità del crinale che si allunga e termina a est della casa, sono stati rinvenuti frammenti ceramici vari, frammenti laterizi, detriti di carbone e laterizi, scorie ferrose.	Età etrusca ellenistica	Chellini 2012, p. 110, fg 10; Tracchi, 1978, p. 77 sg. n. 115; Maggiani, 2008, p. 368.	4	Attendibile	Ricognizione

11	Poggio alle Colonne	Area di materiale	Rinvenimenti di superficie avvenuto nel 1996 di frammenti ceramici acromi di impasto grossolano.	Indeterminata	Chellini 2012, p. 110, fg 11; segnalazione Gruppo San Michele.	3	Approssimativa	Ricognizione
12	Fattoria San Leo	area di materiale	Nei terreni a nord della fattoria di San Leo sono stati rinvenuti pezzi di laterizi (embrici e coppi), frammenti di ceramica granulosa chiara e di anforacei.	Età romana	Chellini 2012, p. 110, fg 12; Segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009.	4	Attendibile	Ricognizione
13	Casa Madonna	Area di materiale	Sono stati rinvenuti frammenti ceramici e industria litica che fanno pensare a due momenti culturali diversi: da un lato manufatti su scheggia riferibili all'età musteriana, dall'altro ceramica e una cuspe di freccia riferibili ad un'età protostorica.	Paolitico medio-protostoria	Chellini 2012, p. 110, fg 13; Magi, 1979, p. 184.	3	Approssimativa	Ricognizione
14	Il Castellaccio	struttura	Il Repetti, seguito da studiosi locali, nel XVIII (notizia del 1835) secolo identifica i ruderi del Castellaccio con i resti di Castel d'Azzo: «ruderi di un cassero con sua cisterna». Da una ricognizione condotta da De Marinis nel 1994 si ha notizia di sterri in un'area di oltre 100 m2 hanno portato alla luce vani relativi al corpo abitativo centrale del castello, una rampa selciata, forse una cisterna; alcune murature (realizzate per lo più a doppia cortina in laterizi con riempimento a sacco, oppure in opera mista, in pietre e mattoni) conservano consistenti residui di intonaco e, in qualche caso, di pittura». Si tratta quindi dei ruderi di castello probabilmente da identificare con il	Medioevo	Chellini 2012, p. 110, fg 14; Repetti, II (1835), p. 127; Bossini, 1964, p. 30; Relazione Giuliano De Marinis 8/11/1994, in Archivio SBAT; Salvestrini, 2009, p. 74.	5	Verificata	Sterro, ricognizione

			Castel d'Azzo, o Casteldazzi, residenza della famiglia figlinese degli Attingi. Il castello è documentato come <i>Castrum qui vocatur Atti</i> il 25 marzo 1077. La chiesa castrense era intitolata a san Michele (Libro di Montaperti, p. 119: rector populi Sancti Michaelis de Castellatti).					
15	Scampata	Tomba a camera	Rinvenimento avvenuto nel 1843 di tomba a camera a pianta quadrata, distrutta, pavimentata con lastre di pietra e coperta con pietre aggettanti con almeno 7 deposizioni di incinerati. La tomba restituì, oltre ai coperchi delle urne due dei quali iscritti, anche due vasetti bronzei lisci, uno specchio, un balsamario fittile, un anello d'oro lavorato e ca. 150 grammi di foglia d'oro. Le iscrizioni hanno permesso di identificare i proprietari della tomba come appartenenti alla gens dei <i>Papsina</i> . Nel 2005 la Soprintendenza ha promosso uno scavo in questa località a verifica della notizia ottocentesca che ha permesso di individuare pochi resti di una struttura a pianta quadrangolare, formata da pietre calcaree legate a secco, all'interno della quale sottili lastre lapidee sono state interpretate come resti della pavimentazione. La presenza	Età etrusca ellenistica	Chellini 2012, p. 111, fg 15; Migliarini 1843; CIE I, 9-10; Bianchi Bandinelli, CA f. 114, IV NO, p. 42 n. 2; Tracchi 1978, p. 77 n. 115; ET, Ar 1.72-73; ASAT, p. 227 n. 16; Chellini, 2004, p. 163; Fedeli-Tuci, 2005; Maggiani, 2006, pp. 149-158, 164-165. <u>Vincolo 27/10/2006: Catasto, f. 42, part. 32.</u>	5	Verificata	Scavo (<u>Vincolo 27/10/2006: Catasto, f. 42, part. 32</u>)

			di frammenti ceramici a vernice nera e di minuscoli frammenti di lamina d'oro fa credere che si tratti della tomba rinvenuta nel XIX secolo. L'esito negativo degli altri saggi induce a scartare l'ipotesi dell'esistenza di una necropoli nell'area.					
16	La Rotta	Insediamiento	Insediamiento etrusco su terrazzo fluviale che ebbe lunga continuità di vita con varie fasi. L'insediamento è collocato a breve distanza dal corso dell'Arno, nella parte più bassa della catena dei Monti del Chianti. Il contesto, individuato nel 1999 grazie all'azione di alcuni appassionati (Archeoclub del Valdarno Superiore), è stato a più riprese oggetto di sondaggi e campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. È stato così possibile portare alla luce un'area insediativa caratterizzata da un'occupazione di lungo periodo, che parte dall'Orientalizzante antico per giungere fino alle soglie dell'età augustea. Le ultime due campagne, condotte nel biennio 2013-2014, hanno consentito di individuare un grande scarico di materiali fittili, molti dei quali con evidenti difetti di cottura, e due fornaci a fossa subcircolari. I livelli indagati sono cronologicamente collocabili entro il V sec. a.C. Nonostante le numerose campagne di scavo molti interrogativi permanevano	Prima età etrusca orientalizzante/tarda età ellenistica	Chellini 2012, p. 111, fg. 16; Millemaci-Magno, 2003; Fedeli, 2006; Fedeli, 2008; Giroladini et alii, 2014.	5	Verificata	Scavo

			prima delle campagne 2013-2014. Dopo quella del 2008 era chiaro che l'insediamento rivestisse nel territorio un ruolo preminente ma non era chiaro se santuario, villaggio, area sacra e neppure la cronologia specifica delle diverse fasi. Alla fine rimangono ancora questioni aperte sulle fasi arcaica ed ellenistica.					
17	Ponte della Steccataccia	Struttura	La struttura supera il torrente Cesto in un punto in cui l'alveo è assai stretto ed è probabilmente una chiusa in rapporto con il mulino situato poco a monte e alla medesima quota (290 m).	Età da determinare, probabilmente post-medievale	Chellini 2012, p. 114, fg. 17.	4	Verificata	Struttura monumentale
18	Ponte agli Stolli	Struttura	Spalle di ponte a campata unica sul torrente Cesto, la spalla nord è la meglio conservata. A poca distanza, nell'abitato di Ponte agli Stolli, sono stati rinvenuti resti di un mulino a ritrecine.	Tardo medioevo/post-medievale	Chellini 2012, p.114, fg. 18.	4	Verificata	Struttura monumentale
19	Poggerina	Area di materiale	Nell'area sono stati fatti rinvenimenti nel 1979 di abbondante industria litica riferibile a una <i>facies</i> musteriana. In alcuni strumenti sembra presente la tecnica Levallois. Vi è stata raccolta un'amigdala ricavata da un ciottolo di quarzo attribuibile all'Acheuleano. Una nuova ricognizione nel 2008 ha confermato la presenza di abbondante materiale di queste fasi e con le stesse tipologie.	Paleolitico inferiore (Acheuleano)/Paleolitico medio	Chellini 2012, p. 117, fg. 19; Magi 1979, p. 184; Galiberti 1997, p. 167 n. 74.	3	Approssimativa	Ricognizione
20	Casa Parenzi	Area di materiale	Nell'area boscata in un punto in cui la caduta di un grosso albero aveva creato una grande buca, è stata rinvenuta una notevole concentrazione di grosse	Età romana imperiale	Chellini 2012, p. 117, fg. 20; segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore	3	Approssimativa	Ricognizione

			tegole e materiale lapideo, frammenti di figuline e di granulosa chiara e un frammento di ansa a torciglione di epoca romana.		Archivio SBAT, prot. 2779, 17/02/2011.			
21	La Casaccia	Resti di fornace emersi da saggio di scavo	Fornace	Età romana	Chellini 2012, p. 117, fg. 21.	5	Verificata	Scavo
22	Pavelli, cimitero	Area di materiale	Rinvenimenti avvenuti in ricognizioni nel 1971e nel 2008, di industria litica, frammenti di tegole e di ceramica.	Paleolitico superiore- neo/eneolitico. – Età romana	Chellini 2012, p. 117, fg. 22; Tracchi 1971, p. 162 n. 25; Tracchi 1978, p. 78 n. 116, tav. LX, 1; Cocchi 1982, p. 539; ASAT, p. 201 n. 28; Segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009.	3	Approssimativa	Ricognizione
23	Pavelli	Area di materiale	Rinvenimento di superficie avvenuto nel 2008 nei campi e nel bosco posti a nord della chiesa, frammenti di laterizi (embrici e coppi), frammenti di ceramica chiara granulosa e di contenitori.	Età romana	Chellini 2012, p. 117, fg. 23; Segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 12278, 7/07/2008; Segnalazione Archeoclub Figline Valdarno in Archivio SBAT, prot. 9246, 24/05/2010.	4	Attendibile	Ricognizione
24	Pod. la Capraia	Insediamnto	Rinvenuti in superficie avvenuti nel 2003 di frammenti ceramici vari e di lastre marmoree, monili di bronzo, una statuetta in lega di piombo (raffigurante la lupa capitolina), scorie di piombo, un quadrante e un asse di età repubblicana, un sesterzio di Decio.	Tarda età etrusca/ellenistica - età romana imperiale	Chellini 2012, p. 118, fg. 24; Segnalazione in Archivio SBAT prot. 4243, 21/02/2003.	4	Attendibile	Ricognizione

25	Casa del Poggio	Insedimento	Ricognizioni condotte in tempi diversi hanno individuato la presenza di reperti archeologici, le prime condotte da Gamurrini indicavano piccoli bronzi, ghiande missili, numerosi frammenti ceramici di VI secolo a.C. Ricognizioni degli anni '50 del XX secolo ricordano resti di abitato etrusco, rinvenuti frammenti ceramici e di laterizi in impasto grossolano.	Età etrusca	Chellini 2012, p. 118, fg. 25; CA f. 114, IV NO, p. 42 n. 3; Romualdi 1989-90, p. 636 n. 11.2; Masseria, in ASAT, p. 227 n. 20.	4	Attendibile	Ricognizione
26	Carresi	Area di materiale	Rinvenimento avvenuto nel 2008 nel corso di sbancamenti per il metanodotto, in una trincea perpendicolare alla strada, presso il cimitero rinvenimenti di pietrame e frustoli corrosi di ceramiche figuline acrome ed a vernice nera. La località si trova sulla medievale strada maestra aretina che ricalcò l'antica via Cassia.	Età etrusca ellenistica- età romana.	Chellini 2012, p. 118, fg. 26; Segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009.	3	Approssimativa	Ricognizione
27	Casa sillano	Tratto di strada	Tratto selciato della via Cintoia-Gaville	Età indeterminata	Chellini 2012, p. 118, fg. 27; Rittatore 1937, p. 354; ASAT, p. 202 n. 35.	3	Approssimativa	Fonti
28	Pieve di Gaville	Insedimento	Durante i restauri della pieve sono stati invenuti frammenti di laterizi e vasi dell'età imperiale. Durante lavori effettuati per allargare il piazzale sul lato nord della pieve sono stati rinvenuti frammenti di figulina arancione e chiara, granulosa chiara e scura, depurata grigia. strato di terra bruciata e scorie terrose nella scarpata.	Età romana imperiale (la pieve è documentata dal 1005)	Chellini 2012, p. 118, fg. 28; Tracchi 1978, p. 76 sg. n. 114, tav. LVIII, 2; ASAT, p. 202 n. 34.	4	Attendibile	Scasso, ricognizione
30	Fornace	Area di materiale	Si ha notizia prima del 1927 del rinvenimento di un bifacciale del Paleolitico inferiore. Rinvenimenti poi	Paleolitico inferiore/Paleolitico superiore	Chellini 2012, p. 143, ic 2; Puccioni 1914, pp. 25, 41;	3	Approssimativa	Fonti

			avvenuto nel 1914 di industria litica (25 oggetti, tra cui 7 "dischi" e una lama di tipo la Gravette) del Paleolitico superiore.		Mochi 1927, p. 377; Galiberti 1980-81, p. 19; ASAT, p. 121, 140; Galiberti 1997, p. 161 n. 38.			
32	Ponte Laschetta	Struttura	Ponte a una sola arcata di cui restano lo zoccolo di fondazione della spalla settentrionale e il primo filare di pietre del piedritto. Scarsi resti della spalla meridionale. Il ponte sostituiva una struttura più antica (ponte sul rio dei Bagnani)	Medioevo	Chellini 2012, p. 143, ic 4.	4	Attendibile	Monumento
34	San Lorenzo a Cappiano	Castello	Resti di castello sul poggio sovrastante la chiesa	Medioevo	Chellini 2012, p. 145, ic 6; Repetti, I (1833), p. 462, VI (1848), p. 48; Francovich 1976, p. 82.	5	Attendibile	Fonti, ricognizione
35	Bifolcheria	Area di materiale	Rinvenuta nella seconda metà del XIX secolo una punta di freccia pedunculata.	Neolitico	Chellini 2012, p. 145, ic 7; Puccioni 1914, p. 40 sg.	2	Non posizionabile	Fonti
36	Monte Muro	Area di materiale	Sulla sommità rinvenuti frammenti laterizi e ceramici. Resti di recinzione in pietrame. Da una ricognizione negli anni '90 alcuni frammenti di <i>aes rude</i> .	Età etrusca	Chellini 2012, p. 145, ic 8; Tracchi 1978, p. 81 n. 124, tav. LXIII; Garuglieri 1997, p. 12 nota 4.	4	Attendibile	Ricognizione
37	Pietramala	Area di materiale	Rinvenuti nel 2009 in una sezione di calanco frammenti ceramici di forme aperte da cucina di impasto e uno da mensa.	Età romana	Chellini 2012, p. 145, ic 9; Segnalazione Archeoclub Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009. Luca Fedeli, 26/2/2009.	3	Approssimativa	Ricognizione
38	La Fonte	Area di materiale	Rinvenuti nel 2008 durante lavori di urbanizzazione adiacenti alla via del San Donato, frammenti laterizi, di granulosa chiara e di altre classi ceramiche, scorie di materiale di fusione. La località si trova sulla medievale strada maestra aretina che ricalcò la via Cassia antica.	Età romana	Chellini 2012, p. 145, ic 10; Segnalazione Archeo Club Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 12278, 7/07/2008.	3	Approssimativa	Scasso, ricognizione

39	Casa Torrione	Area di materiale	Sul lato nord dell'abitazione nel 2009 sono stati rinvenuti frammenti di laterizi e frammenti ceramici, scorie di fusione ferrose.	Età romana	Chellini 2012, p. 145, ic 11; Segnalazione Archeoclub Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009.	3	Approssimativa	Ricognizione
41	San Cerbone	Area di materiale	Rinvenuti muri di laterizio, frammenti ceramici di figulina arancione e di impasto.	Età indeterminata	Chellini 2012, p. 146, ic 13; Tracchi 1978, p. 81 n. 123, tav. LXII, 3.	3	Approssimativa	Fonti
42	Poggio Citerna	Fortificazione	Sulla sommità del poggio resti murari e frammenti ceramici riferiti a un monastero. Strutture murarie e macerie di insediamento fortificato a pianta quadrata (m 10x10), frammenti laterizi, frammenti ceramici acromi di testi e olle, una moneta illeggibile.	Medioevo	Chellini 2012, p. 146, ic 14; Tracchi 1978, p. 81 n. 122, tav. LXII, 1; ASAT, p. 199 n. 5; Garuglieri 1997, p. 23; Segnalazione 25/04/2007 in Archivio SBAT, prot. 8520, 18/5/2007.	4	Attendibile	Ricognizione
43	Loppiano	Area di materiale	Nella cipresseta che fiancheggia la strada è stata riconosciuta nel 2009 una dispersione di frammenti laterizi e ceramici.	Età romana	Chellini 2012, p. 146, ic 15; Segnalazione Archeoclub Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009.	3	Approssimativa	Ricognizione
44	Loppiano (presso Panca)	Area di materiale	Riconosciuti nel 2009 resti di fondamenta e frammenti ceramici di anse e di un dolio.	Età indeterminata	Chellini 2012, p. 146, ic 16; Segnalazione Archeoclub Valdarno Superiore in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009.	3	Approssimativa	Ricognizione
45	Pieve di San Vito	Insedimento	Rinvenimenti di superficie nei dintorni della pieve: frammenti ceramici di sigillata, depurata arancione, chiara granulosa, qualche frammento a vernice nera.	Età romana imperiale (la pieve è documentata dall'agosto 1008)	Chellini 2012, p. 146, ic 17; Tracchi 1978, p. 86 n. 135, tav. LXVI, 2; Tarassi 1985, pp. 11 e 23; ASAT, p. 199 n. 4.	4	Attendibile	Ricognizione
46	Scopeto	Castello	Si trovava in questi pressi il loco <i>Casstello ubi et Scopeto vocatur</i> nella giurisdizione	Secoli centrali del Medioevo	Chellini, 2012, p. 109, Fg 6; Dipl., Passignano, 1008 aprile; Repetti, V (1843), p.	3	Approssimativa	Fonti

			della pieve di San Pietro a Cintoia.		232.			
47	Castelluccio, I Cappuccini	Castello	L'ex convento dei cappuccini, di età' medievale, si trova nell'area del castello	Medioevo	Chellini, 2012, p. 109; Francovich, 1976, p. 91.	4	Attendibile	Fonti
48	Fattoria San Leo	Frequentazione	Nei terreni che degradano a nord della fattoria di San Leo: pezzi di laterizi (embrici e coppi), frammenti di ceramica granulosa chiara e di anforacei.	Romano	Chellini, 2012, p. 110; Segnalazione Archeoclub Figline Valdarno in Archivio SBAT, prot. 3130, 20/02/2009.	4	Attendibile	Ricognizione
49	Pavelli	Frequentazione	Rinv. di superficie avvenuto nel 2010, nei terrazzamenti agricoli a est e nord-est della chiesa: frammenti di laterizi e cocciopesto, frammenti ceramici di età romana e medievale, scorie ferrose.	Romano	Chellini, 2012, p. 117.	4	Attendibile	Ricognizione
50	Pavelli	Fornace	Nel bastione che delimita la strada comunale antistante la chiesa, è stato messo in luce un probabile livello archeologico con reperti e materiale lapideo. Un saggio SBAT nell'agosto 2010 ha messo in luce i resti di fornace.	Romano	Chellini, 2012, p. 117.	5	Verificata	Scavo

Bibliografia di riferimento dello Schedario

Abbreviazioni:

ASAT = Atlante dei siti archeologici della Toscana (Torelli, 1992)

SE = Studi Etruschi (rivista)

CIE = Corpus Inscriptionum Etruscarum

SBAT = Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana

NS = Notizie degli Scavi di antichità (rivista)

CIL = Corpus Inscriptionum Latinarum

CA = Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000

GSM = Segnalazione Gruppo San Michele

Chellini R., 2004, *Il sistema viario da Fiesole e Firenze al Valdarno aretino dall'età romana al Medioevo*, in *La via Francigena e altre strade della Toscana medievale*, a cura di Stella Patitucci Uggeri, «Quaderni di Archeologia Medievale», VII, pp. 135-199.

Chellini, R., 2012, *Firenze. Carta archeologica della provincia. Valdarno Superiore- Val di Sieve - Mugello - Romagna toscana* - Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia Antica Supplemento VII, Firenze.

Fedeli L., 2006, *Figline Valdarno (FI). Località La Rotta (scavi 2000-2004): la Giornata di studio 2005 ad Arezzo e il Convegno 2006 a Montevarchi*, «Notiziario SBAT», 2, pp. 642-644.

Fedeli L., 2008, *Figline Valdarno (FI). Località La Rotta: campagna di scavo 2008*, «Notiziario SBAT», 4, pp. 173-177.

Fedeli L., Tuci D., 2005, *Figline Valdarno (FI), Podere Scampata: Campagna di scavo 2005*, «Notiziario SBAT», 1, pp. 148-149.

Francovich R., 1976, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze.

Galiberti A., 1980-81, *Ritrovamenti del Paleolitico inferiore in Toscana ed Umbria*, in «Rassegna di Archeologia», II, pp. 9-33.

Galiberti A., 1997 = *Il Paleolitico e il Mesolitico della Toscana*, Catalogo della mostra, Piombino, Palazzo Appiani 1997, Piombino.

Garuglieri A., 1994 *Ricerche sulla viabilità romana e altomedievale nel Chianti*, in *Dal Chianti romano al Chianti altomedievale*, in Centro di Studi Chiantigini "Clante", pp. 17-66.

Garuglieri A., 1997, *La valle di Cintoia, storia, arte, archeologia*, in "Clante", Centro di Studi Chiantigiani, Radda in Chianti.

Garuglieri A., 1999, *L'antico plebato di San Pietro a Cintoia, cenni storici e archeologia*, in *Pagine di fede, di cultura e di testimonianza*, Fiesole.

Garuglieri A., 2008, *Pozzi, cisterne e riserve d'acqua nel Chianti*, Reggello.

Fedeli, L., Giroladini, P., Baldini, G., 2014, *'Figline Valdarno (Fi). Scavi in località La Rotta: campagna di scavo 2013'*, in *Notiziario Toscana* 9, 1013 [2014], pp. 317-321.

Magi M., 1979, *Figline Valdarno - loc. Poggerina (Firenze) e Figline Valdarno - C. Madonna (Firenze)*, in *Attività e comunicazioni*, «Studi per l'Ecologia

del Quaternario», I, 1979, p. 184.

Maggiani A., 2006, *I Papsina di Figline e altre gentes fiesolane in età ellenistica*, «Studi Etruschi», LXXII, pp. 149-170.

Maggiani A., 2008, *Oppida e castella. La difesa del territorio*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi, 30 marzo-3 aprile 2005), Pisa-Roma, pp. 351-371.

Millemaci G., Magno A., 2003, *Il sito figlinese della Rotta*, in *La tavola degli Etruschi*, Mostra dei reperti di Figline Valdarno, Figline Valdarno - Sala Capitolare, Chiostro dei Frati, Piazza San Francesco, 31 ottobre- 9 novembre 2003, s.l., pp. 13-18.

Rittatore F., 1937, *Strade romane nel Chianti settentrionale*, in SE XI.

Romualdi A., 1989-90, *Luoghi di culto e depositi votivi nell'Etruria settentrionale in epoca arcaica: considerazioni sulla tipologia e sul significato delle offerte votive*, in *Atti del Convegno Internazionale Anathema, Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico* (Roma, 15-18 giugno 1989), «Scienze dell'Antichità», 3-4, pp. 619-649.

Targioni Tozzetti G., 1768-1779, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, 12 voll., Firenze.

Torelli M., Masseria C., 1992, (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.

Tracchi A., 1971, *Ritrovamenti lungo le strade etrusco-romane del Valdarno superiore, della Valdambra e dell'alta valle dell'Ombrone*, SE, XXXIX, pp. 153-173.

Tracchi A., 1978, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma.

Repetti E., 1833-1845, *Dizionario Geografico Fisico Storico Della Toscana*, 6 voll., Firenze.

Salvestrini F., 2009, *San Michele Arcangelo a Passignano nell'Ordo Vallisumbrosae tra XI e XII secolo*, in *Passignano in Val di Pesa: un monastero e la sua storia*, a cura di Paolo Pirillo, Firenze, pp. 59-127.

Valenti M., 1995 (a cura di), *Il Chianti senese Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti*, vol. 2, Siena.

5 – Guida alla consultazione della Carta del Rischio archeologico del Piano Operativo

La carta del rischio archeologico (PO-A) è da consultare considerando che le informazioni relative ai singoli contesti sono da rilevare nello Schedario allegato alla relazione del Piano strutturale. La carta quindi contiene i contesti con la loro numerazione proprio per questo motivo ma non c'è un allegato specifico per la carta per non appesantire lo strumento.

6 – Strategia di lavoro per la Carta del Rischio Archeologico

Le evidenze archeologiche del territorio sono state distinte in base al grado di attendibilità del loro posizionamento. La suddivisione è stata fatta prendendo in considerazione i valori ufficialmente condivisi dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato (funzionario dott. Pierluigi Giroladini).

Sulla base delle conoscenze relative alle risorse archeologiche nel territorio comunale è definita la potenzialità archeologica, rappresentata nella tavola QC2.14.

La Carta del potenziale archeologico classifica i ritrovamenti archeologici editi e le informazioni inedite o parzialmente edite con i cinque gradi di potenzialità archeologica, citati al punto 1 (Piano strutturale).

Questa classificazione delle evidenze archeologiche in gradi è stata il passo necessario alla definizione di un grado di rischio in fase di piano operativo. In collaborazione con la Soprintendenza archeologica in particolare con il dott. Giroladini, sono stati elaborati tre gradi di rischio:

Zone di tipo 1 - rinvenimenti noti da fonti bibliografiche o archivistiche, privi di una collocazione certa, ancorché approssimativa, e dunque non discretizzabili e non associabili a prescrizioni specifiche.

Zone di tipo 2 - Aree individuabili cartograficamente, presso le quali sono documentati rinvenimenti di materiali e/o strutture archeologicamente rilevanti.

Zone di tipo 3 - Aree individuabili cartograficamente, presso le quali risultano posizionabili con precisione strutture e/o stratigrafie in tutto o in parte indagate con metodo archeologico. Zone soggette a dichiarazione di interesse particolarmente importante ex artt. 13 e 14 del D.Lgs. 42/2004; zone tutelate ope legis ex art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

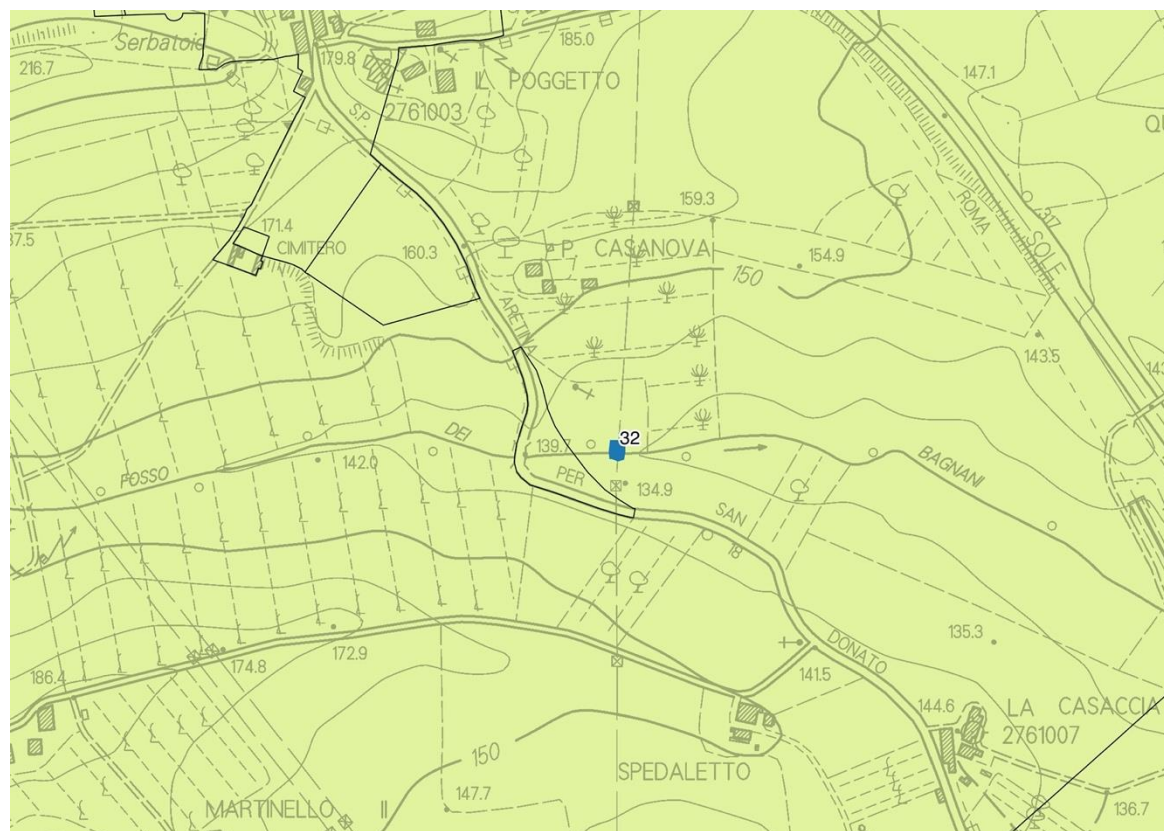
Le norme rispetto alle tre classi sopraelencate sono presentate sotto la supervisione della Soprintendenza di riferimento (vedi quadro normativo nel presente Piano).

7 – Analisi dei singoli contesti

Per la redazione della carta del rischio archeologico abbiamo proceduto caricando in ambiente GIS le aree sulle quali sono previsti interventi nell'ambito del PO (Piano operativo). Da qui siamo partiti per analizzare i singoli contesti dove si è verificata vicinanza con aree archeologiche censite. Da questa analisi sono emerse le seguenti schede:

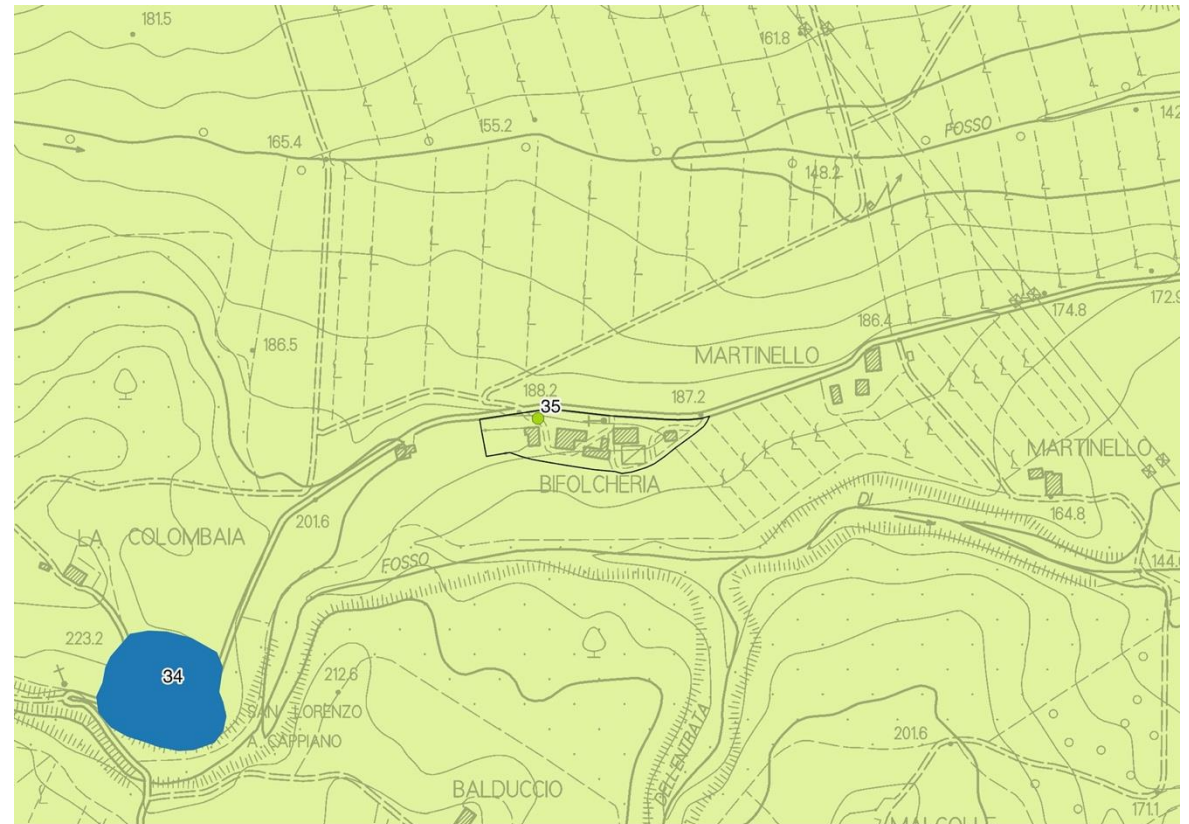
PONTE LASCHETTA

In questa zona a nord del comune è prevista una modifica del tracciato stradale che rientra nelle opere di interesse pubblico, è prevista la realizzazione di un nuovo ponte nei pressi del monumentale Ponte Laschetta (OP1.01). L'area è prossima al ponte medievale di Ponte Laschetta (Schedario n. 32).



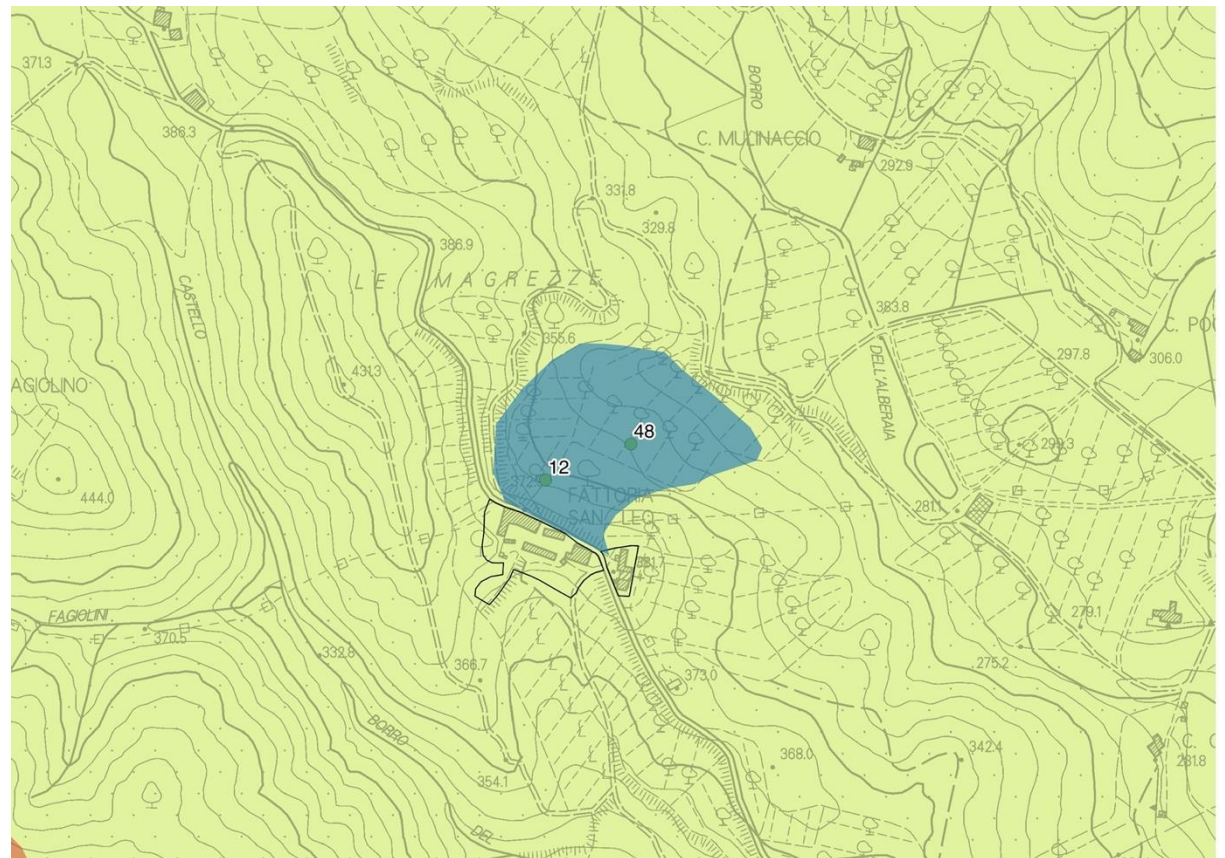
BIFOLCHERIA

In questa zona SR1.01 dove è previsto un intervento di recupero degli edifici esistenti di valore. Nell'area si colloca in maniera approssimativa al toponimo il rinvenimento di una punta di freccia neolitica. Il potenziale in questo caso è 2 (Schedario n. 35) , non si ha attendibilità del posizionamento e non ci sono informazioni abbastanza consistenti per ipotizzare un tipo di evidenza definibile. A circa 300 m a ovest dell'area si colloca il castello di San Lorenzo a Cappiano (Schedario n. 34).



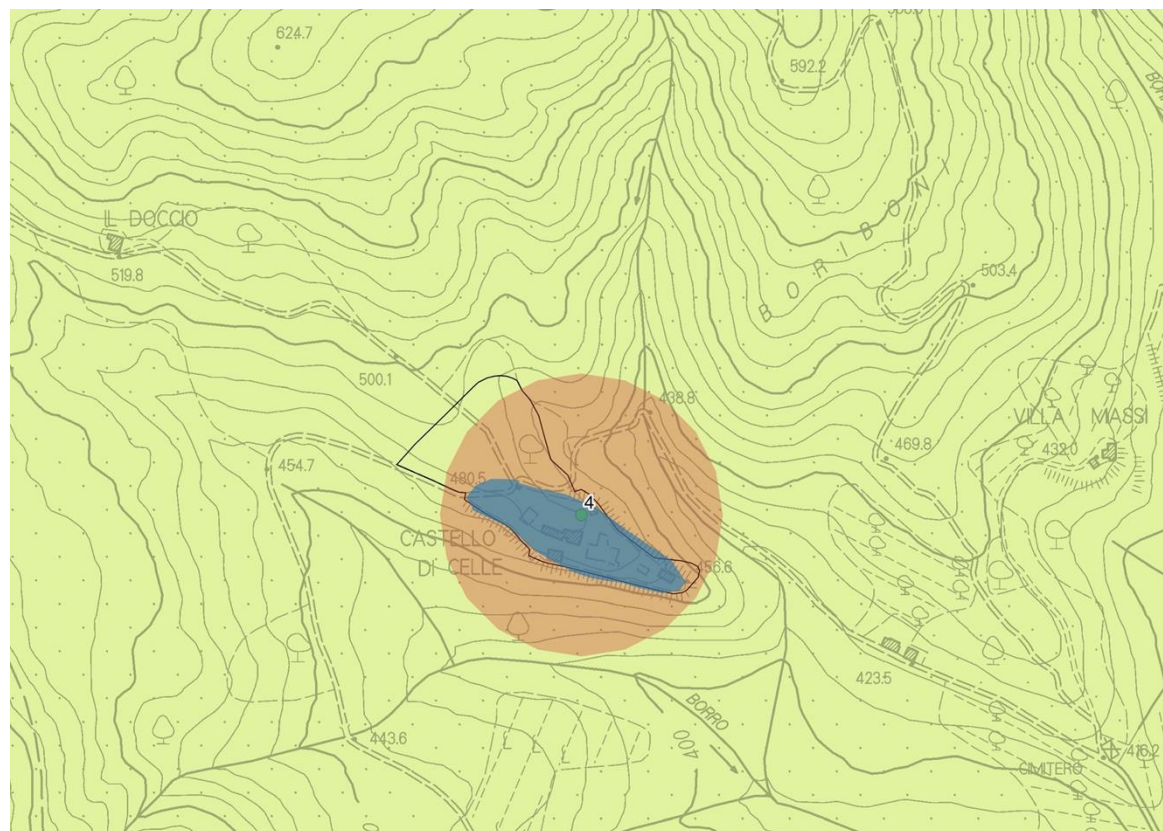
FATTORIA SAN LEO

In questa zona, a ovest del comune, si colloca un'area di intervento sul nucleo edificato (SR5.01) che coincide con due evidenze archeologiche riconosciute in superficie ambedue di epoca romana (Schedario nn. 12, 48) . Si tratta di evidenze definite con il grado 4, il poligono dell'area di spargimento confina esattamente con l'area edificata sul lato nord della sommità collinare.



CASTELLO DI CELLE

In questa zona quasi al confine ovest del territorio comunale si colloca un intervento tra quelli convenzionati per il completamento di Piani Attuativi decaduti nella U.T.O.E. 5 dei centri abitati minori dell'alta collina (IR_PTA2). Su tutta l'area dell'altura interessata dalla fortificazione medievale sono stati rinvenuti materiali archeologici già durante interventi avvenuti in passato (Schedario n. 4). I reperti riconosciuti si sono rivelati sia medievali sia di epoca romana.



CAPRAIA

Nella zona della villa romana di Capraia (Schedario n. 24) è previsto un intervento IR_PTA4, nello specifico la realizzazione di una pista ciclabile. Dal tipo di rinvenimento avvenuto in superficie è evidente l'identificazione con una villa di epoca romano-imperiale. Il riconoscimento è avvenuto nel 2003.



L'ultima vista della relazione riporta interamente in nero le aree di intervento previste dal PO sovrapposte alle aree di interesse archeologico.

I casi specifici sopraelencati sono presenti nella sezione delle Discipline del presente piano.

